

Si delinea un dialogo franco-americano

Parigi: intesa con gli USA alle nostre condizioni

rassegna internazionale

Kennedy e De Gaulle

La serie di riunioni tenute alla Casa Bianca da De Gaulle, la strategia politica o militare degli Stati Uniti dopo Bruxelles sembrano aver dato come risultato quello di cercare di «aggirare l'ostacolo» De Gaulle evitandolo, almeno nell'immediato futuro, qualsiasi urto frontale nel timore che ciò possa condurre ad un ulteriore approfondimento della crisi che si è aperta tra Washington e Parigi.

Il terreno sul quale gli Stati Uniti svilupperanno la «manovra di aggiramento» è quello militare. La Francia — questo il ragionamento sul quale si basano le conclusioni cui si è pervenuti a Washington — non è più essenziale alla strategia militare americana in Europa. Una volta organizzata la forza atomica multilaterale con adeguate basi di appoggio per i sottomarini armati di Polaris si può agevolmente fare a meno del contributo militare francese. La forza di frappe di De Gaulle verrebbe così messa in una sorta di stato di «ibernazione» in attesa del momento in cui matureranno le condizioni per una ripresa delle trattative tra la Francia e gli Stati Uniti. Naturalmente Washington si attende che sia De Gaulle a fare il primo passo per paura dell'isolamento. In questo caso, gli Stati Uniti potrebbero avanzare una proposta di integrazione della forza atomica francese nella NATO sulla base delle condizioni fatte a Nassau all'Inghilterra.

La ipotesi americana si regge su due elementi, anzitutto ipotetici: la piena adesione della Germania di Bonn al piano elaborato dalla Casa Bianca e un certo immobilismo di De Gaulle sul terreno dei rapporti economici con gli Stati Uniti. Per quanto riguarda il primo elemento, tutti sanno che il governo di Bonn intende conservare il legame più organico possibile con gli Stati Uniti ma a due condizioni: che la politica degli Stati Uniti da una parte garantisca la posizione di Adenauer su Berlino e dall'altra assicuri allo Stato Maggiore tedesco un potere di co-decisione nell'uso delle armi atomiche.

In quale misura gli Stati Uniti intendono impegnarsi su queste esigenze di fondo della politica del governo di Bonn? Per quanto riguarda il secondo elemento, se è vero che si parla della possibilità di un certo ammorbidimento della posizione di De Gaulle è anche vero, però, che ciò non riguarda le linee essenziali della strategia francese così come essa si è delineata dopo le ultime prese di posizione del generale. Non a caso, ad esempio, la posizione di Parigi sulla forza di frappe si è irrigidita nel senso che vi è una accelerazione dei programmi per la produzione degli ordigni nucleari che potranno essere trasportati da un particolare tipo di aereo francese: non a caso, d'altra parte, vi è un rilancio della proposta gollista di risolvere i rapporti tra l'Inghilterra e il Mec sulla base della associazione: non a caso, infine, vengono fuori notizie secondo cui Parigi potrebbe mettere in crisi la bilancia americana dei pagamenti richiedendo la immediata conversione in oro dei crediti accumulati in questi anni negli Stati Uniti.

I risultati che potrà dare la «nuova strategia» americana verso l'Europa sono, come si vede, abbastanza incerti. Ciò è confermato, del resto, dal fatto che a una tale strategia si è arrivati sulla base di un compromesso momentaneo con le tesi di quella parte del gruppo dirigente americano che reclamava una lotta frontale contro De Gaulle. Il che vuol dire che la rinuncia ad una tale possibilità è tutt'altro che definitiva.

a. j.

Ingenti riserve auree francesi negli USA

PARIGI, 14. Se Washington si appresta ad una linea più souple verso la Francia, la politica di Parigi è pur sempre, nella sostanza, quella del pugno sul tavolo. «La Francia tratterà con Londra e con Washington se le sue condizioni saranno accettate», titola questa mattina La Nation. Qualche cosa di nuovo c'è dunque nei termini della partita, ma questo nuovo sta essenzialmente in un atteggiamento più remissivo delle cancellerie occidentali, presso le quali, secondo La Nation, starebbe prevalendo «una più giusta valutazione dei problemi europei».

Quanto all'Inghilterra, la posizione della Francia è quella tradizionale: o l'Inghilterra, scrive il quotidiano gollista, accetta le condizioni del trattato di Roma, e la Francia appoggerà il suo ingresso nel MEC; oppure l'Inghilterra accetta di aprire trattative sull'«associazione», e queste potranno essere rapidamente iniziate. Questa seconda alternativa sembra quella che avvicina una imminente soluzione di compromesso del problema.

Sull'altro tema fondamentale, che divide Parigi da Washington, quello dell'armamento termico-nucleare, La Nation riconferma la dura e intransigente linea autonoma della Francia, e lascia balenare la ipotesi che gli USA sarebbero maturi per cedimenti importanti. «Quanto alla questione nucleare — si legge sulla Nation — il governo francese sarebbe disposto all'apertura di trattative con Washington, ma a condizione della rinuncia, da parte degli Stati Uniti, al monopolio nucleare nel mondo atlantico».

La sicurezza francese verso gli USA nascerrebbe dal fatto che, a detta della Nation, «settori sempre più vasti della opinione pubblica americana cominciano a condividere il punto di vista della Francia».

In effetti, cresce la preoccupazione dei banchieri statunitensi per le rappresentanze di Parigi. Il colosso americano ha «un tallone di Achille», che oggi il dottor Franz Pick, massima autorità nel settore delle valute, si è incaricato di illustrare a Baltimore in questo modo: «Le autorità francesi dispongono di più di un miliardo di dollari di titoli di credito a breve termine negli Stati Uniti; essi sono convertibili in oro in qualsiasi momento. Se Parigi decidesse di chiedere tale conversione, il risultato della conversione in oro, la tesoreria americana dovrebbe fronteggiare una perdita aurea che condurrebbe ad una situazione di panico il dollaro e la sterlina. Perciò De Gaulle, giocando le sue carte nelle migliori condizioni valutarie per lui e per il Mec, non può essere messo in imbarazzo. Questa potenza europea dell'oro è il risultato della debolezza del dollaro e della cattiva direzione monetaria in America...».

Couve de Murville è intervenuto alla commissione esteri del Senato, completando i punti di vista francesi per quel che concerne i rapporti con l'est europeo. Egli si è incaricato infatti di illustrare la famosa frase del generale a proposito di «un'Europa dall'Atlantico agli Urali».

«Verrà un giorno, per altro non vicino, ha detto il ministro degli esteri, in cui dovrà giungere ad un regolamento europeo, e cioè a una Europa equilibrata. Attualmente quest'Europa geografica è composta da una parte monolitica costituita dall'URSS e dai suoi satelliti e da paesi più sparpagliati che non sono in grado di resistere al peso specifico rappresentato dall'URSS. L'Europa occidentale non deve fondersi in quest'Europa dall'Atlantico agli Urali, ma dovrebbe stabilire un equilibrio interno a quest'Europa, attendendo che la situazione interna dell'URSS si modifichi, tanto più che dopo la morte di Stalin l'evoluzione si è già verificata. Si deve constatare, d'altra parte, che, per il momento, l'URSS non è disposta ad avere altri interlocutori che gli Stati Uniti».

«Inaccettabile» per l'Italia il piano contro i Polaris

Londra

Wilson nuovo leader laburista

Voci sulla possibilità di dimissioni di Macmillan



LONDRA — Il nuovo leader del partito laburista, Harold Wilson.

LONDRA, 14. Harold Wilson, è stato eletto oggi leader del partito laburista britannico, in sostituzione di Hugh Gaitskell, deceduto il 13 gennaio.

Wilson, è stato finora responsabile della politica estera del partito, ha prevalso nella votazione definitiva sull'ex vice-leader George Brown per 144 voti a 103. Il nuovo capo del partito è stato eletto dal gruppo parlamentare laburista della Camera dei Comuni, come è consueto nelle inglesi.

Nel corso di una conferenza stampa a Transport House, Wilson ha detto che «non manterrà fedeltà alla linea politica elaborata da Gaitskell, e che il partito laburista è favorevole all'alleanza atlantica, sul problema dei rapporti con il Mec. Wilson ha preferito non pronunciarsi ed ha solo dichiarato che ora il partito laburista mira a «liberare le enormi energie esistenti nel paese».

Wilson ha 46 anni. Laureato a Oxford, a 31 anni era ministro del commercio estero nel governo Attlee. Nel 49, insieme a Bevan abbandonò il governo in segno di protesta contro la politica di Gaitskell, allora cancelliere dello Scacchiere. Successivamente egli si ritirò in seguito ad un non raggiungimento delle posizioni di Gaitskell. Durante gli scontri tra sinistra e destra del partito laburista, Wilson ha mantenuto un atteggiamento agnostico.

Le voci relative ad imminenti dimissioni del primo ministro Macmillan sono riprese a circolare in questi ultimi due giorni, in seguito ad un profondo stato di disagio che regna negli ambienti del gruppo parlamentare conservatore.

Se Macmillan si dimettesse, il successore potrebbe essere, secondo gli ambienti conservatori, l'attuale lord del Sigillo privato Edward Heath o l'attuale cancelliere dello Scacchiere Reginald Maudling. I conservatori sono irritati nei confronti del primo ministro per il discorso pronunciato da Macmillan alla Camera dei Comuni lunedì, all'apertura del dibattito sul fallimento dei negoziati di Bruxelles e per l'errore psicologico compiuto dal governo a proposito della visita di Margaret in Francia.

Il Daily Sketch rivela oggi che il governo britannico non dipende più unicamente dal Polaris — per creare una sua forza di dissuasione nucleare — perché gli scienziati inglesi hanno messo a punto un missile «ultra-segreto» che sostituisce contemporaneamente il «Blue Steel» e lo «Skybolt» e con il quale verranno armati gli aerei supersonici «TSR-2».

Il «TSR-2» — precisa il giornale — concepito in origine per la ricognizione tattica, è stato trasformato in bombardiere strategico in grado di volare a velocità supersoniche a bassissima quota evitando in tal modo gli schermi dei radar nemici. Questo missile segreto sarà un missile aria-terra la cui velocità di discesa sull'obiettivo sarà così forte da rendere impossibile qualunque intercettazione. Missili e aerei saranno operativi nel 1965-66.

a. p.

Ginevra

Anche il delegato americano respinge la proposta dell'Unione Sovietica

GINEVRA, 14.

Il delegato americano alla conferenza per il disarmo, William Foster, e il delegato italiano, Francesco Cavalletti, hanno reagito oggi negativamente alla proposta presentata dall'URSS per la liquidazione dei sistemi strategici nucleari fuori dei confini nazionali degli Stati.

Foster ha preso posizione tramite il suo portavoce, il quale ha dichiarato ai giornalisti che la proposta sovietica è inaccettabile, in quanto «porrebbe il blocco sovietico a dispetto di una grandissima zona continentale, in posizione di vantaggio rispetto ai paesi atlantici». Gli Stati Uniti, ha detto il portavoce, «non sono contrari ad una rimozione delle basi all'estero, purché essa avvenga in modo equilibrato, nel quadro di un trattato di disarmo generale e controllato».

La presa di posizione americana è apparsa agli osservatori imbarazzata e tutt'altro che convincente. Non si vede, infatti, come la rinuncia, da parte dell'URSS, dei missilistici fuori dei loro confini, possa turbare il rapporto di forza nucleare tra le due potenze. Questo è, in effetti, proprio ciò che gli Stati Uniti stanno cercando di fare, attraverso i piani per la dislocazione di missili armati di Polaris nel Mediterraneo e in altre zone lontane dal loro territorio e vicine a quello dell'URSS.

Lo ambasciatore italiano, Cavalletti, si è tuttavia affrettato a riecheggiare in aula la reazione americana, spingendosi anche oltre i termini di essa. Secondo Cavalletti, l'invio dei Polaris e i piani per la costituzione di una forza atomica multilaterale della NATO, con la partecipazione della Germania occidentale, non promuovono la dissuasione delle armi nucleari, anzi la impedirebbero. Di più: essi sarebbero «la condizione indispensabile per mantenere l'equilibrio degli armamenti» e la opposizione sovietica rappresenterebbe «una manovra diversiva da respingere».

Cavalletti ha sostenuto che la conferenza dovrebbe astenersi dall'esaminare la proposta sovietica e concentrare invece la sua attenzione in modo esclusivo sul problema urgente della tregua nucleare. Il delegato italiano ha citato, a questo proposito, dati del CNEN, secondo i quali in alcune località dell'Italia centro-meridionale, la radioattività dell'acqua piovana e quella del latte si è avvicinata, in un dato periodo, al limite di tollerabilità.

Egli si è tuttavia guardato dall'accennare al fatto che, malgrado l'offerta sovietica, la tregua non ha potuto essere realizzata, ciò si deve ad un repentino e ingiustificato irrigidimento di Washington e di Londra.

La proposta del delegato italiano, sostenuta anche dal canadese Burns, è che le parti «accantonino» la discussione dei punti controversi del trattato per dedicarsi ad uno studio dettagliato degli elementi sul cui vi è accordo di massima.

Bombardieri più moderni nelle basi USA all'estero

WASHINGTON, 14. Il governo degli Stati Uniti ha deciso di effettuare a partire da quest'anno ed entro l'estate del 1964, la sostituzione degli «invecchiati» bombardieri B-47, di base all'estero, con i B-52, più moderni e a più largo raggio, e con i razzi balistici intercontinentali.

Si tratta di una decisione analoga a quella presa per i missili dislocati su basi di terra, che stanno per essere sostituiti dai «Polaris». Istituti su sommergibili, l'operazione, si afferma, garantirà la impossibilità di discesa sull'obiettivo a costi così forti da rendere impossibile qualunque intercettazione. Missili e aerei saranno operativi nel 1965-66.

Polaris

presio di contropiede anche l'Avanti! il quale, ieri, seriosamente apriva la prima pagina esaltando «la ennesima smentita di Piccioni alla montatura sui Polaris». Ma dopo tale titolo, più impegnato di quello del Popolo e di altri giornali governativi, l'Avanti! era però obbligato a pubblicare la notizia dell'arrivo in Italia, per il 1° aprile, dei sottomarini Polaris, pur omettendo accuratamente alcuni dettagli più imbarazzanti per il silenzio del governo e dei suoi sostenitori. Tale posizione, contraddittoria e grave, veniva del resto spiegata da un corsivo nel quale si ribadiva che la posizione del PSI (secondo l'Avanti!) è di «adesione» alla logica dei blocchi.

Altre notizie di fonte americana, contribuivano ieri a rafforzare il quadro delle informazioni che indicano l'accrescimento delle responsabilità italiane sul piano militare, nella cornice della «forza multilaterale». In una corrispondenza da New York, il Paese Sera informava che negli Stati Uniti è terminato il reclutamento di personale tecnico di alto grado, per quanto riguarda l'Italia, a Napoli e a Sigonella. «Signella», un aeroporto militare di appoggio alla VI Flotta americana, di stanza ad Augusta. Ed è presumibile, dunque, che corrisponda a verità quanto riferito l'altro ieri dal corrispondente americano della Nazione, il quale informava che nei colloqui Gilpatrick-Andreotti si era discussa, la eventualità di piazzare basi Polaris anche in Sicilia.

DIREZIONE DEL PSI La polemica sui Polaris era ieri oggetto di una lunga lettera inviata da Lucio Libertini all'Avanti! pubblicata con una lunga risposta di Pieracini. Sui problemi di politica estera si è intrattenuto ieri anche la Direzione del PSI, che ha ascoltato interventi di Nenni e Vecchiotti. Il compagno Vecchiotti ha sostenuto che il PSI non può venire meno alla linea decisa dal Congresso di Milano, la quale era contro i blocchi, e non ne sposava la logica (come ha fatto in questi giorni l'Avanti!). Vecchiotti ha definito l'armamento multilaterale atomico un espediente per risolvere il contrasto franco-americano. Ma è un espediente che si risolve in favore del militarismo tedesco, e che rafforza la struttura militare aggressiva della Germania di Bonn, senza garanzie. Nenni, nella sua risposta a Vecchiotti, ha affermato che il PSI, nelle attuali condizioni, non chiede l'uscita dell'Italia dal patto Atlantico, ma un'azione per la distensione. Nenni ha continuato ostinatamente a presentare l'annuncio dello allontanamento delle basi di missili «Jupiter» come un «disimpegno» senza però entrare nel merito delle questioni di fondo, dalla sostituzione delle basi a terra con una rete sottomarina di sommergibili Polaris. Sul problema dell'asse Parigi-Bonn, Nenni ha affermato che esso è il pericolo principale e che ogni speranza di distensione risiede in un accordo USA-URSS. Sulla forza multilaterale Nenni è stato tuttavia cauto, riservando un giudizio per il momento in cui l'accordo entrerà in vigore. Dopo Nenni ha parlato Lombardi il quale, invece, ha espresso fin d'ora un giudizio estremamente positivo sulla «forza multilaterale». Egli ha cercato di sostenere che tale sua posizione non contrasta con la linea del partito affermando che, dalla sostituzione dei paesi europei con armi atomiche, si evita l'armamento individuale francese e tedesco.

Nel pomeriggio, Nenni è stato ricevuto da Fanfani.

Medici

nella prossima legislatura. Non vi è dubbio che i medici ospedalieri daranno una severa lezione ai responsabili del fallimento dello stralcio, cioè alla DC, nelle prossime elezioni.

Di ciò si è avuta prova ieri mattina a Roma. Oltre tremila sono i medici venuti da tutta Italia a protestare per le vie della capitale. L'improvvisazione dei cortei (i medici indossavano il camice bianco da lavoro e sfilavano in assoluto silenzio) è partito dal Liceo Virgilio, ha percorso il lungotevere S. Galo, Fiorentini, Altoviti, Tor di Nona e si è poi radunato nei giardini di piazza Cavour, dinanzi al Palazzo di Giustizia, ove si è svolto un grande comizio.

L'atmosfera era tesa e emozionante. Il giorno prima, infatti, alla Commissione Sanità del Senato, la DC, dopo aver precedentemente impedito l'approvazione della legge in sede deliberante, proponeva una serie di emendamenti che capovolgono gli obiettivi dello stralcio stesso. La DC faceva questo col preciso fine di rendere praticamente impossibile l'approvazione della legge

DALLA PRIMA PAGINA

entro la presente legislatura. La notizia di questo ennesimo colpo di mano, ampiamente illustrata dal nostro giornale, è stata appresa fin dalle prime ore del mattino dai medici manifestanti che l'hanno commentata con espressioni indignate. Tale indignazione non nasceva solo dalla delusione di chi vede misconosciuto un proprio diritto, messi in forse i propri interessi. Ciò ha fatto comprendere al grande numero di cittadini che in piazza Cavour si sono uniti ai medici. «Noi non difendiamo interessi egoistici di categoria. Noi difendiamo gli interessi e i diritti dei degenti negli ospedali. Difendiamo la salute pubblica». Questi i concetti espressi, si ripetevano dagli oratori: dall'on. Barbieri comunista, dal deputato socialdemocratico Romano, dal senatore Scotti comunista, dal dottor Farolla, segretario nazionale dell'associazione aiuti e assistenti ospedalieri, dal dottor Gentile segretario provinciale di questa stessa associazione.

I brevi discorsi dei tre parlamentari hanno dato il quadro della situazione: la speranza di approvare la legge (erano le 12.30) era appesa a un filo. Infatti, dichiarava il compagno Scotti, solo se la DC tornerà sui propri passi al Senato la legge potrà essere approvata. Dalla folla dei medici radunati in piazza Cavour si levava allora la esortazione a recarsi tutti al Palazzo Madama per incontrare i senatori dc. Su proposta dei dirigenti sindacali si decideva di inviare una folla delegazione al Senato. I senatori dc sono stati sollecitati, ma «alla sera in assemblea» le cose sono andate come abbiamo detto. Ancora una volta la DC si è fatta beffa delle rivendicazioni dei medici ospedalieri. Ancora una volta ha sacrificato ad interessi corporativi, come quelli dei primari, un provvedimento di interesse generale.

Ad aggravare le responsabilità della posizione della DC rispetto al problema sanitario, è venuta la protesta, svoltasi anch'essa ieri mattina dinanzi al Senato, dei farmacisti non proprietari ieri l'altro e ieri mattina, infatti, i senatori dc, dopo aver capovolto il testo della legge stralcio e reso impossibile la sua approvazione, tentavano, per contro, di far passare una legge che consente la trasferibilità delle farmacie (cioè la loro compravendita) e quindi l'ulteriore penetrazione — anche in questo settore — del grande capitale. Con la concessione dello Stato diviene oggetto di speculazione e che i farmacisti non proprietari, oggi sfruttati con stipendi di fame (45-50 mila lire al mese), si vedono tagliati ogni possibilità di divenire titolari di farmacie. Si tratta di 22 mila farmacisti non titolari, su 32 mila circa.

La loro protesta è stata assai viva. Essi hanno chie-

sto l'immediata sospensione della legge, sottolineando come il problema della distribuzione dei prodotti farmaceutici sia cosa che interessa l'intero paese e non può essere, quindi, regolata da una legge che non solo sancisce l'assurdo fatto che le farmacie siano in Italia «a numero chiuso» ma consente e legalizza l'estendersi della speculazione in questo delicato settore. E' stato grazie all'intervento dei senatori comunisti se questa non è passata.

Emerge anche da questa protesta un problema non di categoria, ma di struttura, collegato con quello ospedaliero e con quello della produzione dei farmaci. La DC ha dimostrato dunque in due occasioni — nel breve spazio di 24 ore — che cosa intende per «difesa della salute pubblica»: intende la difesa delle posizioni corporative nel campo della classe medica ospedaliera, e degli speculatori nel campo della distribuzione dei prodotti farmaceutici.

Ma le due manifestazioni di protesta registrate ieri a Roma (quella massiccia dei medici ospedalieri e quella dei farmacisti non titolari) non esauriscono, come abbiamo detto, la battaglia. Lo hanno rilevato i parlamentari che hanno parlato in piazza Cavour. E' una battaglia che comincia oggi e che dovrà essere portata avanti durante le elezioni con il voto e poi con l'azione nell'interesse di tutto il paese.

Direttore	MARIO ALICATA
Condirettore	LUIGI PINTOR
Direttore responsabile	Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - a giornale autorizzato a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centrali: 4950331, 4950332, 4950333, 4950335, 4950351, 4950352, 4950353, 4950354, 4950355, 4950356, 4950357, 4950358, 4950359, 4950360, 4950361, 4950362, 4950363, 4950364, 4950365, 4950366, 4950367, 4950368, 4950369, 4950370, 4950371, 4950372, 4950373, 4950374, 4950375, 4950376, 4950377, 4950378, 4950379, 4950380, 4950381, 4950382, 4950383, 4950384, 4950385, 4950386, 4950387, 4950388, 4950389, 4950390, 4950391, 4950392, 4950393, 4950394, 4950395, 4950396, 4950397, 4950398, 4950399, 4950400, 4950401, 4950402, 4950403, 4950404, 4950405, 4950406, 4950407, 4950408, 4950409, 4950410, 4950411, 4950412, 4950413, 4950414, 4950415, 4950416, 4950417, 4950418, 4950419, 4950420, 4950421, 4950422, 4950423, 4950424, 4950425, 4950426, 4950427, 4950428, 4950429, 4950430, 4950431, 4950432, 4950433, 4950434, 4950435, 4950436, 4950437, 4950438, 4950439, 4950440, 4950441, 4950442, 4950443, 4950444, 4950445, 4950446, 4950447, 4950448, 4950449, 4950450, 4950451, 4950452, 4950453, 4950454, 4950455, 4950456, 4950457, 4950458, 4950459, 4950460, 4950461, 4950462, 4950463, 4950464, 4950465, 4950466, 4950467, 4950468, 4950469, 4950470, 4950471, 4950472, 4950473, 4950474, 4950475, 4950476, 4950477, 4950478, 4950479, 4950480, 4950481, 4950482, 4950483, 4950484, 4950485, 4950486, 4950487, 4950488, 4950489, 4950490, 4950491, 4950492, 4950493, 4950494, 4950495, 4950496, 4950497, 4950498, 4950499, 4950500, 4950501, 4950502, 4950503, 4950504, 4950505, 4950506, 4950507, 4950508, 4950509, 4950510, 4950511, 4950512, 4950513, 4950514, 4950515, 4950516, 4950517, 4950518, 4950519, 4950520, 4950521, 4950522, 4950523, 4950524, 4950525, 4950526, 4950527, 4950528, 4950529, 4950530, 4950531, 4950532, 4950533, 4950534, 4950535, 4950536, 4950537, 4950538, 4950539, 4950540, 4950541, 4950542, 4950543, 4950544, 4950545, 4950546, 4950547, 4950548, 4950549, 4950550, 4950551, 4950552, 4950553, 4950554, 4950555, 4950556, 4950557, 4950558, 4950559, 4950560, 4950561, 4950562, 4950563, 4950564, 4950565, 4950566, 4950567, 4950568, 4950569, 4950570, 4950571, 4950572, 4950573, 4950574, 4950575, 4950576, 4950577, 4950578, 4950579, 4950580, 4950581, 4950582, 4950583, 4950584, 4950585, 4950586, 4950587, 4950588, 4950589, 4950590, 4950591, 4950592, 4950593, 4950594, 4950595, 4950596, 4950597, 4950598, 4950599, 4950600, 4950601, 4950602, 4950603, 4950604, 4950605, 4950606, 4950607, 4950608, 4950609, 4950610, 4950611, 4950612, 4950613, 4950614, 4950615, 4950616, 4950617, 4950618, 4950619, 4950620, 4950621, 4950622, 4950623, 4950624, 4950625, 4950626, 4950627, 4950628, 4950629, 4950630, 4950631, 4950632, 4950633, 4950634, 4950635, 4950636, 4950637, 4950638, 4950639, 4950640, 4950641, 4950642, 4950643, 4950644, 4950645, 4950646, 4950647, 4950648, 4950649, 4950650, 4950651, 4950652, 4950653, 4950654, 4950655, 4950656, 4950657, 4950658, 4950659, 4950660, 4950661, 4950662, 4950663, 4950664, 4950665, 4950666, 4950667, 4950668, 4950669, 4950670, 4950671, 4950672, 4950673, 4950674, 4950675, 4950676, 4950677, 4950678, 4950679, 4950680, 4950681, 4950682, 4950683, 4950684, 4950685, 4950686, 4950687, 4950688, 4950689, 4950690, 4950691, 4950692, 4950693, 4950694, 4950695, 4950696, 4950697, 4950698, 4950699, 4950700, 4950701, 4950702, 4950703, 4950704, 4950705, 4950706, 4950707, 4950708, 4950709, 4950710, 4950711, 4950712, 4950713, 4950714, 4950715, 4950716, 4950717, 4950718, 4950719, 4950720, 4950721, 4950722, 4950723, 4950724, 4950725, 4950726, 4950727, 4950728, 4950729, 4950730, 4950731, 4950732, 4950733, 4950734, 4950735, 4950736, 4950737, 4950738, 4950739, 4950740, 4950741, 4950742, 4950743, 4950744, 4950745, 4950746, 4950747, 4950748, 4950749, 4950750, 4950751, 4950752, 4950753, 4950754, 4950755, 4950756, 4950757, 4950758, 4950759, 4950760, 4950761, 4950762, 4950763, 4950764, 4950765, 4950766, 4950767, 4950768, 4950769, 4950770, 4950771, 4950772, 4950773, 4950774, 4950775, 4950776, 4950777, 4950778, 4950779, 4950780, 4950781, 4950782, 4950783, 4950784, 4950785, 4950786, 4950787, 4950788, 4950789, 4950790, 4950791, 4950792, 4950793, 4950794, 4950795, 4950796, 4950797, 4950798, 4950799, 4950800, 4950801, 4950802, 4950803, 4950804, 4950805, 4950806, 4950807, 4950808, 4950809, 4950810, 4950811, 4950812, 4950813, 4950814, 4950815, 4950816, 4950817, 4950818, 4950819, 4950820, 4950821, 4950822, 4950823, 4950824, 4950825, 4950826, 4950827, 4950828, 4950829, 4950830, 4950831, 4950832, 4950833, 4950834, 4950835, 4950836, 4950837, 4950838, 4950839, 4950840, 4950841, 4950842, 4950843, 4950844, 4950845, 4950846, 4950847, 4950848, 4950849, 4950850, 4950851, 4950852, 4950853, 4950854, 4950855, 4950856, 4950857, 4950858, 4950859, 4950860, 4950861, 4950862, 4950863, 4950864, 4950865, 4950866, 4950867, 4950868, 4950869, 4950870, 4950871, 4950872, 4950873, 4950874, 4950875, 4950876, 4950877, 4950878, 4950879, 4950880, 4950881, 4950882, 4950883, 4950884, 4950885, 4950886, 4950887, 4950888, 4950889, 4950890, 4950891, 4950892, 4950893, 4950894, 4950895, 4950896, 4950897, 4950898, 4950899, 4950900, 4950901, 4950902, 4950903, 4950904, 4950905, 4950906, 4950907, 4950908, 4950909, 4950910, 4950911, 4950912, 4950913, 4950914, 4950915, 4950916, 4950917, 4950918, 4950919, 4950920, 4950921, 4950922, 4950923, 4950924, 4950925, 4950926, 4950927, 4950928, 4950929, 4950930, 4950931, 4950932, 4950933, 4950934, 4950935, 4950936, 4950937, 4950938, 4950939, 4950940, 4950941, 4950942, 4950943, 4950944, 4950945, 4950946, 4950947, 4950948, 4950949, 4950950, 4950951, 4950952, 4950953, 4950954, 4950955, 4950956, 4950957, 4950958, 4950959, 4950960, 4950961, 4950962, 4950963, 4950964, 4950965, 4950966, 4950967, 4950968, 4950969, 4950970, 4950971, 4950972, 4950973, 4950974, 4950975, 4950976, 49